

Sotto la neve... i pollini del nocciolo!



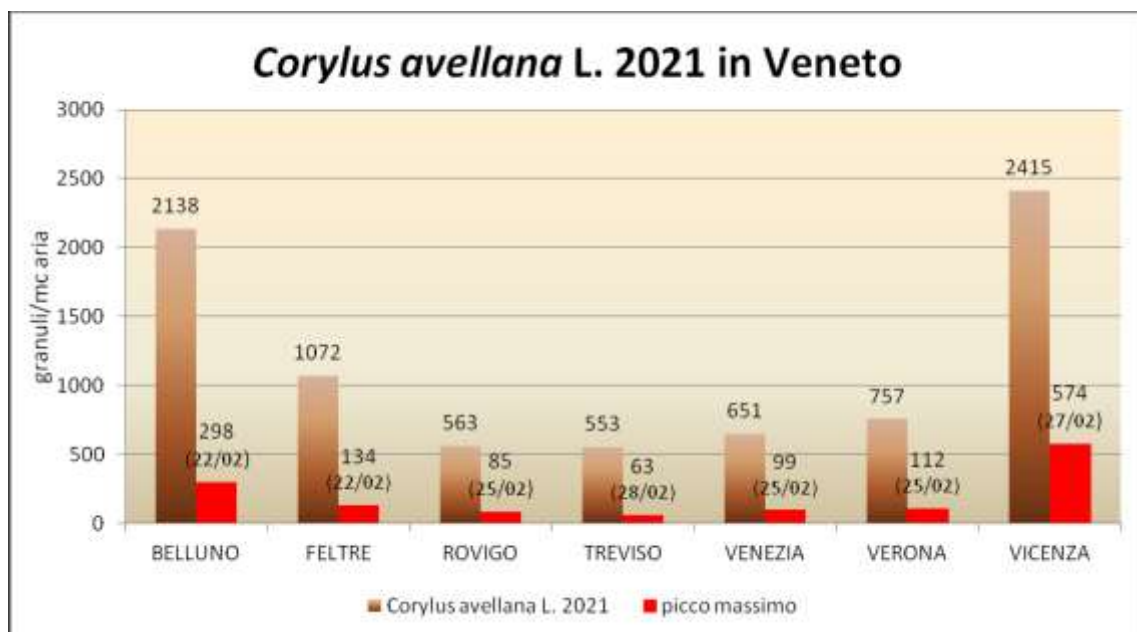
Siamo ancora in pieno inverno ma già alcune piante sentono il risveglio primaverile. E' il caso del *Corylus avellana* L., conosciuto come nocciolo. Nella foto *Corylus avellana* L. in località Soranzen (BL).

La pianta, dal portamento cespuglioso-arbustivo, è presente nel sottobosco delle foreste di latifoglie ed aghifoglie, fino ad una altitudine di circa 1700 m. La sua notorietà è dovuta al frutto, le nocciole, ma un'altra caratteristica contraddistingue questa pianta: i suoi fiori. Quelli femminili, piccoli, nascosti dentro piccole gemme, alla fioritura emettono sullo stimma dei ciuffetti rossi. Quelli

maschili sono più appariscenti e formano un'infiorescenza, cioè tanti piccolissimi e semplicissimi fiori riuniti a grappolo, chiamata "amento", dalla quale, al momento della fioritura, si stima venga emessa, con l'aiuto del vento, una quantità di granuli pollinici pari a 3.900.000.

Prima di emettere questa grande quantità di polline, il nocciolo ha bisogno di freddo: è fondamentale che durante l'inverno le temperature siano sufficientemente fredde per regolare il suo ciclo vitale, in particolare la dormienza delle gemme. La gemma è un organo fondamentale per la pianta, in quanto essendo il primo stadio di un nuovo asse vegetale, darà origine a foglie, rami, fiori, regolando così la crescita, la forma, la fioritura e la fruttificazione della pianta. La sua dormienza la protegge dal freddo invernale e ne sincronizza il ciclo di crescita. La gemma del nocciolo si forma già nel periodo estivo e dopo aver superato la fase di dormienza, si sveglia e nel caso dei fiori maschili comincia a produrre il polline già nel mese di gennaio, a volte anche prima.

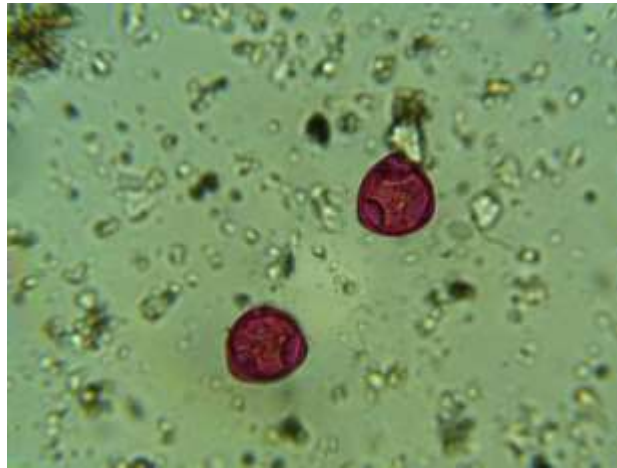
In Veneto, il monitoraggio aerobiologico rivela già in questo periodo la presenza del polline di nocciolo, pur ancora in piccole quantità, ma con la tendenza all'aumento nelle prossime settimane. Il grafico seguente mostra il monitoraggio del 2021, con il picco di massima concentrazione e il giorno in cui è stato raggiunto.



Monitoraggio del nocciolo nel 2021 in Veneto

Dai dati emerge come le maggiori quantità siano state monitorate nei siti di Belluno, Vicenza e Feltre, mentre nelle altre stazioni di monitoraggio le concentrazioni sono molto più basse. Non è riportata la stazione di Padova, in quanto fino a luglio, per problemi tecnici, il campionamento non è stato effettuato. Per quanto riguarda il picco di raggiungimento di massima concentrazione, le stazioni di montagna presentano alcuni giorni di anticipo rispetto a quelle di pianura e litoranea.

Come andrà il monitoraggio nel 2022? Lo sapremo alla fine di marzo o ad aprile, quando ormai il polline, giunto a destinazione sullo stigma femminile, terminando così il suo viaggio, comincerà a far nascere il frutto.



Polline di nocciolo al microscopio (ingrandimento a 400)